

G U I D A
mostra

Tra
Ilaria Grin. **me**
Samia Hiro **e Lei**

Elisa Dama e Ilaria Grin

30 SETTEMBRE - 15 OTTOBRE
duemiladiciassette

Sala espositiva di Via Marconi, 35
25033 COLOGNE (BS)

CON IL PATROCINIO DI



ASSESSORATO ALLA CULTURA
COMUNE DI COLOGNE



SANTAGIULIA
HDEMIA
DI BELLE ARTI

www.accademiasantagiulia.it
www.elisadama.it

SALA 1 **onirica'**

opera .1

La prima sala prevede l'allestimento, nella parete centrale, del dipinto con cui Elisa apriva la sua prima esposizione personale alla galleria San Michele di Brescia.

L'opera, del 1971, si intitola *Ricostruzione di un sogno*. Nei muri laterali sono installati una serie di dipinti intitolati *Visi* opere del 2009, prima serie di lavori di Ilaria Grin, anche queste sono state le prime opere esposte al pubblico durante una prima personale nella Galleria/Bar Le Visionnaire a Brescia.

Nella sezione teorica, all'ingresso, si è spiegato il rapporto tra le due artiste. In questa prima sala si mettono in dialogo dipinti che parlano del sogno. Il quadro di Elisa Dama, omaggio al suo maestro Francesco Tabusso, già dal titolo, *Ricostruzione di un sogno*, ci suggerisce il tema della rappresentazione.

L'opera rappresenta il risveglio: si vede a sinistra una donna seduta ad un tavolo, come se si fosse appena svegliata. Ha di fronte una ciotola per la colazione e ha lo sguardo rivolto verso sinistra.

Nella parte destra del dipinto si vede un uomo che corre trasportando sulla spalla un albero le cui radici si appoggiano alla nuca della donna. Questa è la rappresentazione del momento in cui all'improvviso ci si ricorda il sogno fatto durante la notte. Le radici dell'albero che entrano nella testa della donna sembrano rappresentare le connessioni cerebrali che all'improvviso creano quel ricordo spesso confuso fatto di sogno. Le due figure in primo piano sono quasi in trasparenza rispetto al resto del dipinto: raffigurano le presenze del sogno, che si ricordano e non, ma ci sono state e sono presenti nella nostra testa.

opere .2 .3

Sulle pareti laterali, come se fossero un accompagnamento a questa rappresentazione del risveglio dal sogno, ci sono i *Visi*, una serie che nella sua interezza comprende 50 opere, tutte dello stesso formato 25x25 cm, eseguite con tecnica mista su carta.

I *Visi* rappresentano donne dalle varie personalità: anche loro, come la protagonista del quadro di Elisa Dama, si sono appena svegliate da una situazione che stavano vivendo. Su di alcuni ci sono delle frasi scritte che raccontano i loro pensieri. Le donne sono rappresentate nel momento in cui si ha quel lampo di genio che permette di capire tutta una situazione, dalla quale si può ricominciare.

La sala è incentrata sul rapporto tra le opere e il loro significato.

opera .4

Sulla parete centrale è installato *Antares*, opera del 2011 della serie *Believe in Contaminations*, che comprende quattro tele della dimensione di 200x150cm, che parlano di donne imbrigliate in una realtà compressa tra spazio e tempo, quattro donne che cuciono su di loro l'habitus del proprio credo: un patchwork³ di contaminazioni culturali attinte chissà dove e chissà come.

In quest'opera sono presenti, simbolicamente tatuati sulla pelle, cerchi nel grano per testimoniare l'avvento di una conquista aliena. Sulla testa della protagonista è disegnato il centro del calendario Maya che predice la fine del mondo nel 2012. Dietro la donna il cerchio di un piano astrale con le costellazioni dello scorpione e del suo cuore, la stella chiamata Antares da cui l'opera prende titolo, dell'Ariete e del Capricorno (nel calendario Maya l'allineamento di queste tre costellazioni in questi precisi punti prevedevano la fine del mondo) che trafiggono l'esistenza di una giovane combattente post atomica e timorosa del futuro.

opere .5 e .6

Sulla parete sinistra, due dipinti di Elisa Dama *Senza Titolo*, creati per la prima personale del 1971. Nell'opera 5 si vede un uomo che corre, scappa più che altro, rincorso da una sagoma di se stesso rappresentata a metà, senza la parte superiore del corpo. Sembra sia avvenuto qualcosa; da cosa scappano se non da una catastrofe?

Sulla sinistra c'è una strada sinuosa, dove corre una sorta di manichino formato da quelle che sembrano due uova poste l'una sull'altra, che potrebbero significare la rinascita del futuro: l'uovo è una nuova vita che si mette in salvo da un disastro.

La strada porta ad una montagna che si trasforma in una figura femminile verde, che si potrebbe interpretare come la madre terra che, grazie ad un forte sconvolgimento climatico, si trasforma per migliorare e rinascere. Lo sfondo è notturno e si nota la presenza di una luna/pianeta.

Nel secondo dipinto l'opera 6 si vede una figura inginocchiata, inserita in una specie di bolla protettiva, che sorregge la luna/pianeta presente anche nel quadro precedente. Dietro questa figura una massa di teste che lo guardano, una casa piena di persone che sembrano spaventate e osservano cosa sta succedendo. Hanno paura.

All'estrema destra ritroviamo la stessa figura presente nel quadro precedente, la Madre Terra che tiene in braccio due amanti.

È come se questi due quadri raccontassero una storia, la storia di un apocalisse, chi ha coraggio scappa, si mette in salvo e scopre un nuovo modo di vivere. Chi ha paura resta rinchiuso, sia fisicamente che mentalmente nelle proprie convinzioni, non vuole vedere e resta ad osservare chi ha avuto coraggio di vivere, cambiare e andare avanti.

opere .7 e .8

Questi due dipinti sono la continuazione e conclusione della storia iniziata nella parete opposta. Nell'opera 7 si vede una ciotola con delle uova (omaggio a Casorati), protette da una figura femminile inginocchiata a controllare e difendere quello che potrebbe essere il nostro futuro, i nostri frutti, i nostri figli.

La figura femminile ha nella mano destra un piccolo uovo e dentro la sua testa si vede un

omino. Sullo sfondo in lontananza si vedono cinque alberi con le radici visibili, a significare che non si può costruire nulla perdendo le conoscenze del passato.

Sulla destra in primo piano un albero senza foglie. Due gusci di uova rotte poste sulle sommità dei rami che sembrano ovaie. Piccoli omini corrono verso di loro come se fossero spermatozoi che cercano di fecondarle.

In basso sotto l'albero una fila di piccoli omini corrono verso la donna che protegge le uova e dei piccoli neonati in fasce stilizzate.

Quest'opera ci parla della ricostruzione dopo un evento disastroso grazie alle nuove generazioni e della cura delle menti del futuro, rappresentate dalle uova e dai neonati.

Era quello che faceva Elisa nella sua vita e con i suoi alunni.

Il secondo dipinto l'opera 8, *Tre strade* si trasmette una sensazione più tranquilla, di pace: è la conclusione di tutto quello che è successo.

L'albero in primo piano sulla destra ha dei frutti che sembrano rappresentare volti umani stilizzati. Dal quadro precedente le uova rotte che son state fecondate sono cresciute e si stanno evolvendo.

Ci sono tre strade che gli uomini possono scegliere, molti alberi e verde tutt'intorno.

Sulla destra si vede una strana costruzione. La civiltà sta ricominciando, abbiamo una nuova possibilità, sta tutto nelle nostre mani.

Nella terza sala sono allestite opere che trattano delle prove della vita, di ostacoli da superare, insegnamenti da assorbire ed integrare, di mete da raggiungere, che possono cambiare anche strada facendo, per superarsi ed andare avanti.

Il dialogo tra le opere è basato non su di un confronto formale, ma su una comparazione di significato. Si indagano gli stati emotivi della vita di fronte alle difficoltà.

opera .9

Nella parete centrale è installato un mio trittico, il cui vero titolo è *Per Amore, Per dolore, Per sapere*: ma di solito anche io mi ritrovo a chiamarlo *Le Geishe*, opera del 2013.

Per realizzare questo dipinto mi sono ispirata al mondo giapponese e alla severa scuola delle Geishe. Ho preso in prestito questo tema perché mi permetteva di affrontare un discorso complesso sugli insegnamenti della vita. Per diventare una vera Geisha⁴ bisogna studiare molti anni, essere pronte a soffrire e sporcarsi le mani sembrando sempre impassibili, eleganti e perfette.

Nei quadri laterali ci sono le "studentesse", sono giovani ed inesperte e, ogni volta che imparano una lezione, si sciolgono i capelli e si bucano il lobo dell'orecchio per sigillare l'insegnamento appena appreso; sono dipinte esattamente nel momento in cui si stanno forando l'orecchio. Hanno appena imparato qualcosa che servirà nella vita.

Al centro c'è la Geisha madre, colei che sa, che ha già imparato tutte le lezioni; è ferma, immobile con lo sguardo fisso e penetrante di chi conosce tanto. La sua acconciatura è perfetta, indossa il suo abito dorato e le sue orecchie sono ornate da due grandi dilatatori, simbolo di tutto ciò che ha imparato negli anni.

Le sue mani indicano il numero tre, numero sacro, loro sono in tre, il tre è considerato il numero perfetto in quanto espressione della triade o della trinità.

Viene associato a Giove che rappresenta l'autorità, il senso del dovere portato alla sua massima espressione; i pitagorici lo consideravano sacro perché permette di tracciare il triangolo, la figura perfetta.

Le Parche, le Furie, le Grazie sempre in numero di tre, il tre è il prodotto dell'unione dell'Uno, il principio attivo, e del Due, il grembo che accoglie la creazione.

Nel significato profondo della trinità troviamo moltissimi richiami alla perfezione. Perfezione che è l'armonia delle parti e l'equilibrio delle forze. La perfezione è creare qualunque cosa: pensieri, azioni, espressioni materiali, con la forza e la rettitudine dell'uno, con la grazia e l'accoglienza fertile del due e mantenere tutto questo nella perfetta armonia per farlo crescere ed espandere.

Tutto questo è preso ad esempio per esprimere le prove che dobbiamo affrontare nella vita, per capire come comportarci bisogna soffrire e apprendere. Ognuno di noi tende a qualcosa nella vita, questa tensione ci fa andare avanti nonostante tutto, pur non avendo la certezza di farcela. Per trovare la nostra perfezione, il nostro personalissimo e perfetto numero tre.

opere .10 .11 .12

Nella parete sinistra sono esposti tre quadri di Elisa Dama dalle tonalità dominanti del blu intenso e del verde.

Tutti e tre presentano caratteristiche geometriche e statiche. Nel primo quadro *Senza titolo* (opera .10) del 1972 si vede una torre quadrata al centro con delle scale a chiocciola, che le girano attorno, in basso c'è un omino arancione molto esile e sottile che inizia il suo percorso per scalare questa torre che dal basso sembra insormontabile. Sulla cima si vede un altro omino che invece è alla fine del suo percorso. A sinistra un palo o una cor-

da tesa, con un personaggio stilizzato che cerca di arrampicarsi. A destra una scala e un omino che si avvicina. Tutti e tre questi elementi non portano a niente, ma i personaggi che le stanno affrontando non lo possono sapere, sono intenti a vivere, a scalare a scoprire. Solo alla fine si renderanno conto che c'è un ostacolo ancora più grande: il vuoto. In alto verso sinistra è presente un grande quadrato verde, come se fosse una luna geometrica, il sogno, la meta, a cui sicuramente gli uomini vogliono arrivare.

Il secondo dipinto (opera .11), presenta due architetture simili: si vedono una scala che porta ad un piano sospeso nel nulla, trafitto da una croce. Nella prima rappresentazione a sinistra la croce che sembra la croce su cui Gesù è stato crocifisso è integra, dietro si vede il quadrato/luna che era presente anche nel quadro precedente. Rappresenta la fede, è una scala che porta a qualcosa, una volta raggiunto il piano superiore, la Luna è lì. Nella seconda, quella di destra ha un lato del braccio spezzato e il quadrato/luna non è vicino è in alto, piccolo e lontano. Si è spezzato qualcosa forse si stava tendendo ad una convinzione, una meta sbagliata e non si è raggiunto niente.

Sul retro del dipinto c'è una frase "*Non contare quante volte sono tornato indietro*".

Il terzo quadro (opera .12) di questa parete s'intitola *L'ultima stella*, in quest'opera finalmente l'artista ci fa simbolicamente raggiungere il piano superiore, siamo riusciti a salire la scala con tutte le sue difficoltà e vediamo chiaramente e da vicino il quadrato/luna, simbolo di queste tre opere.

Abbiamo raggiunto la meta.

Sul retro del quadro questa frase : "*Per Tullio e Elisa - Se vai avanti trovi la tua casa, il tuo cielo, la tua stella. Ciao Elisa*". È un chiaro invito dell'artista a non arrendersi ad andare avanti nonostante tutto, ad avere coraggio e rischiare; per poi trovare quello che si stava cercando.

opere .13 .14 .15

Nella parete destra c'è un trittico di Elisa Dama: *Primo atto I (13), Primo atto II (14), Primo atto III (15)*.

Qui rientra in gioco il numero tre, la perfezione, la scuola, gli insegnamenti. Oltre ai titoli, anche le impostazioni delle composizioni sono molto teatrali, ricordano un palcoscenico e gli atti della vita.

I colori utilizzati sono gli stessi della parete adiacente, come a creare una sorta di specchio. Nel primo dipinto si vede una sedia vista da dietro, isolata, sul fondo una costruzione che può ricordare un Tempio Greco, una scenografia. Nel secondo quadro c'è la stessa sedia ma dipinta frontalmente con alle spalle il tempio, mentre in un quadrato in basso a sinistra si vede una parte di un'altra sedia.

Nel terzo, si vede quella che sembra una falsa parete, un'installazione di scena, come se fosse una scenografia da teatro. La prospettiva è confusa, elude le regole normali della percezione. Si vede una sorta di scatola, o quello che potrebbe sembrare la buca del suggeritore dove sta il gobbo per aiutare gli attori nei momenti di buio della memoria, a sussurrare cosa dire, ma è vuota.

Dietro sul fondo la stesa buca del suggeritore ma girata con alle spalle tre ostacoli, sul fondo due rettangoli che potrebbero sembrare porte, una è illuminata, l'altra è in ombra. Rappresentano forse le scelte della vita, e il fatto certo che nessuno ti può suggerire cosa fare, purtroppo non esiste un gobbo e si è liberi di scegliere una porta o l'altra.

opera .16

Sulla prima parete è trattato il tema *Cuore e Cervello*, argomento tanto caro a Elisa Dama che lo sviluppa in più quadri.

Al centro della parete è esposto un mio dipinto ad acrilico su tavola della dimensione di 120x70cm, un quadro che mi è stato commissionato nel 2013 e che si intitola *Cuore e Cervello (16)*.

Nel dipinto si vede una ragazza con gli occhi d'oro a rappresentare l'anima pura. Ha i capelli blu che simboleggiano la sua appartenenza ad un altro mondo; non è umana: rappresenta una bilancia.

Nelle mani sorregge un cuore e un cervello, che soppesa continuamente cercando di mantenere un equilibrio tra i desideri del cuore e quelli della mente.

Al collo porta due catenine una con un cuore rosa, l'altra è una chiave a simbolizzare giustizia e equilibrio.

opere .17 .18 .19 .20

Questi dipinti sono stati realizzati per la seconda mostra personale di Elisa tenutasi alla Galleria La Cornice di Desenzano del Garda nel 1982.

I colori utilizzati sono molto più tenui rispetto alle opere precedentemente viste; domina il bianco per il fondo, quasi una ricerca del vuoto, il rosso che simbolicamente richiama il colore del cuore e l'azzurro/grigio che rappresenta il cervello. Qui si nota la prima relazione cromatica, con il tema precedentemente affrontato di cuore e cervello.

Nel primo quadro (17) *Vado ogni giorno al lavoro*, si vedono degli uomini vestiti di ros-

so chiusi in quello che potrebbe sembrare un ascensore. In alto sono dipinte solo delle gambe, sotto ci sono delle figure intere, e più in basso si vedono solo delle teste. Questo rappresenta una scissione: sto andando al lavoro tutti i giorni ma ci vado non perché lo voglio veramente, ma perché è la società che me lo impone, ci vado contro voglia e scisso da me stesso. Sotto a queste figure ci sono delle lance conficcate nel terreno. Non possiamo scendere da quest'ingranaggio della società, ci minacciano e ci ricattano con il problema dei soldi e del dovere, non abbiamo scelta, dobbiamo andare ogni giorno al lavoro. Nella seconda opera (18) il tema che riecheggia è sempre lo stesso, vediamo gli stessi uomini vestiti di rosso seduti su di una panchina, sembra che dormano o che si riposino, l'impressione che danno è quella di essere completamente assorti nei loro pensieri, e di non essere presenti, stanno sopravvivendo, non vivendo.

Il quadro presenta una profonda prospettiva centrale dove si vedono in lontananza un tavolo verde e un omino rosso seduto per terra.

Nel terzo quadro (19) si percepisce la stessa atmosfera del primo, si intitola *Dove correte...* si vede un uomo appoggiato ad un muro con dei palloncini colorati in una mano che è spropositatamente grande rispetto al resto del corpo. Cerca di attirare l'attenzione dei passanti che davanti a lui corrono con delle valigette in mano. Vanno al lavoro e non si accorgono della bellezza del mondo, delle cose speciali che possono accadere, della presenza di quest'uomo fermo, che cerca di risvegliarli dal coma della vita di tutti i giorni. I palloncini colorati richiamano l'infanzia dove la fantasia e i giochi erano sempre presenti, per poi essere dimenticati con l'età adulta. Nel quarto dipinto (20) è inserita una nuova presenza: un uomo/gigante con quattro braccia che indica le direzioni da seguire, indica delle porte, ordina alle persone di fare il loro dovere: correre al lavoro! Rappresenta la società ingannatrice che ci vuole come formiche produttive e non pensanti. Queste opere sono chiaramente contestazioni rivolte alla società dall'artista che cerca di farci aprire gli occhi: non esiste solo il dovere, il lavoro, la mente e il cervello; abbiamo bisogno di

passioni, di cuore e anima per seguire le nostre inclinazioni e non diventare come delle piccole formiche operaie senza gioia.

opere .21 .22

La relazione tra i due quadri sta nell'idea di continuazione tra i due, da una parte c'è una ragazza che guarda dritta davanti a sé, sembra persa nei suoi pensieri. Ha un cappello in testa come se fosse una sorta di protezione dagli attacchi esterni e il suo pensiero sta sbocciando come un fiore che irradia il suo profumo dal cappello. Nel quadro a fianco si vede un uomo vestito di rosso con un lenzuolo in mano come se fosse una cesta, sta raccogliendo degli uomini portati da un uccello in volo; questi uomini sono la rappresentazione delle idee che la ragazza ha in mente.

opere .23 .24

La relazione tra questi due dipinti è racchiusa nella piccola scritta che si vede sul cappello della donna: "Era com'ero". Nel quadro di Elisa c'è un uomo che sale le scale, al piano di sopra se ne vede un'altro molto piccolo accucciato per terra, per arrivare al suo piano c'è una scala appoggiata al muro ma è senza pioli, quindi lui non sa come scendere e l'uomo che sale le scale non saprà come salire. Questi quadri ci parlano delle relazioni umane, di quando si riconosce in un'altra persona un problema che abbiamo vissuto ma non si sa come aiutarla, perché non ci sono i pioli della scala.

opere .25 .26

Nel quadro di Elisa (26) c'è scritto: "Preparate i manifesti, preparate i vostri occhi, non un altare. State buoni, siamo stanchi". Si vede una donna che dorme sdraiata nel letto; sulla sua coperta omini rossi stilizzati che riposano, probabilmente sono i pensieri. C'è però un pensiero più grande che sta cercando di andare sotto al letto e un foglio di carta grande per prendere gli appunti una volta sveglia.

Nel mio quadro (25) c'è una donna che ha in testa un cappello con le cuciture spesse, le deve difendere la testa e le orecchie, non vuole sentire quello che le persone dicono. Ha gli occhi diversi, con l'occhio chiaro guarda il mondo, con l'occhio nero guarda dentro di sé, non vuole essere travolta dal mondo esterno.

opere .27 .28

Sulla spalla della ragazza c'è una scritta: "è per te", Nel quadro di Elisa Dama si vedono degli uomini che leggono, studiano sono seduti e si stanno informando. Sembra che siano in una biblioteca o che stiano organizzando una manifestazione, un comizio, una performance artistica, forse per il bene di tutti?

opera .29

Racconta l'amore. Parla del momento in cui ci si sta innamorando, l'amore è una cosa talmente bella, affascinante e sconosciuta all'inizio, esattamente come la medusa, quasi

immobile, morbida bellissima e attraente, ma come l'amore anche pericolosa. Potrebbe farti male con i suoi tentacoli, ma la protagonista del dipinto rischia, si avvicina, la tocca e si fa scottare le mani, non può non farlo.

opera .30

In un ambiente completamente bianco e quasi asettico ci sono cinque uomini vestiti di rosso a rappresentare che sono vivi, hanno delle sensazioni e dei sentimenti. Si toccano le tempie, come si fa quando non si capisce il perché e dopo un po' ti viene mal di testa perché hai pensato troppo e non riesci più a ragionare. Guardano intensamente e con preoccupazione una piccola palla, che potrebbe rappresentare il mondo dove corrono due uomini in due direzioni opposte. Due amanti?

opera .31

Il secondo quadro (31) s'intitola *È facile scalare una piccola montagna rossa...* È un dipinto che Elisa Dama ha prodotto dopo un viaggio in India. In basso a sinistra la frase completa che viene ripresa nel titolo dice: *"È facile scalare una piccola montagna rossa, difficile è non ascoltare le strane voci; se riesci hai trovato le porte del tempio!"*

Nel quadro si vedono due donne anziane, una è vestita d'azzurro con un velo bianco in testa che ricorda un po' quello che utilizzava Maria Teresa di Calcutta. Tocca con la mano destra un telo rosso che è una piccola montagna posta sopra un bancale di fronte a lei. Rappresenta la facilità di gestire una piccola cosa che hai totalmente sotto controllo, la piccola montagna rossa. Dietro di lei un'altra donna in ombra girata di spalle sempre a

fianco di un bancale, in questo caso però vuoto, da dove parte un filo a cui è attaccata a mo' di palloncino, una maschera bianca con la bocca nera e spalancata. Rappresenta le strane voci di cui parla Elisa, che ti distraggono e ti portano fuori rotta, sta a te riuscire ad andare avanti per la tua strada, senza perderti nelle mille possibilità della vita. Dietro le due figure la porta di un tempio, dove si intravedo degli scalini bassi e poco ripidi, ma le donne nel quadro non riescono ancora a vederla questa entrata, non sono ancora pronte.

opera .32

Si vede un ring delimitato da alti pali, all'interno molti uomini alcuni rossi, gialli e altri grigi che lottano tra loro con delle frecce grigie. Alcuni sono appoggiati alla corda che delimita lo spazio di lotta e ce n'è uno appoggiato ad un filo o ad un muro, che sembra stia assistendo alla scena dall'alto. In basso a sinistra della tela è riportata una frase: *"Combattevamo tutti con armi verdi per rimanere attaccati alla terra..."*. Io credo che il significato del dipinto sia la lotta che facciamo tutti i giorni vivendo per portare avanti le nostre idee, l'amore e quello in cui crediamo.

opera .33

Il quadro, rappresenta una ragazza con i capelli cotonati, in una posizione simile a quella di *Jellyfish⁵ Love* (.29). Ha lo sguardo fisso e ipnotizzato come se non ragionasse con la sua testa, vicino alla sua tempia c'è un pesce colorato che le picchietta la pelle, come se le suggerisse cosa fare e da qui il significato del titolo *SI, va bene, lo faccio*. Il suo vestito che si annoda come una specie di vortice sulla sua spalla, diventa il mondo che la circonda,

non si capisce dove sia e da dove venga, è completamente in balia del pesce. Il quadro parla di quei momenti in cui il mondo ti risucchia nel suo vortice, quando non capisci cosa stai facendo e perché e arriva un pesce qualsiasi, che in quell'attimo ti sembra la salvezza, a dirti cosa devi fare e tu diventi un automa nelle sue mani. È uno dei rischi che si può correre nella vita se non si "lotta con armi verdi per restare attaccati alla terra".

opera .34

Tre quadri distinti, con cornice singola, uniti dall'intersezione delle braccia delle tre protagoniste e dallo sfondo uguale per tutti e tre i dipinti. Il primo quadro rappresenta una giovane donna con una cuffietta nera in testa e un costume a righe, ha lo sguardo serio e penetrante sembra che voglia comunicarci qualcosa perché ci guarda dritti negli occhi. Pare immobile nella sua posa da spiaggia, il suo braccio sinistro esce dall'inquadratura del dipinto, mentre si vede una mano tenere la sua caviglia. Rappresenta la giovinezza, il ricordo, la riflessione su se stessi, è attenta, concentrata, lucida. La mano che esce dal quadro la collega alla donna incinta alla sua sinistra, è un simbolo del suo pensiero al futuro, non sa cosa le accadrà nella vita ma ci pensa e lo immagina. La sua caviglia è afferrata morbidamente da una mano, è la mano della donna incinta del quadro successivo, che vuole essere in contatto con la ragazza, vuole aggrapparsi alla sua giovinezza, alla sua rigida purezza. Mettersi di fronte a lei e guardarla negli occhi dovrebbe essere catartico⁶ dovrebbe farti ricordare quello che volevi essere da giovane. Nel secondo quadro è rappresentata una donna incinta, ha i capelli rossi che sembrano muoversi nel vento, forse sono i ricordi e i pensieri che attraversano la sua mente. Anche lei ci guarda dritti negli occhi, ma il suo sguardo è più riflessivo, è consapevole di trovarsi ad un punto di svolta della sua vita, sta aspettando un bambino, tutto cambierà d'ora in poi, completamente.

Indossa il pezzo sopra di un costume da bagno e dei pantaloni. Sulla sua pancia è appoggiata la mano della ragazza del primo quadro, le sue braccia escono dai limiti del dipinto; in questo modo la percezione che ne abbiamo è di fuoriuscita dal suo spazio. Con la mano destra tiene la caviglia della ragazza, è aggrappata ai suoi ricordi, sa quello che era e vuole ricordarselo, non vuole dimenticare quello che è stata. Il terzo quadro raffigura una sirena; rappresenta il sogno, la fantasia, i desideri più intimi e stravaganti, i segreti che ognuno di noi ha. Ci guarda dritti negli occhi, con uno sguardo gelido che ipnotizza, ha i capelli blu colore del cielo e del mare a rappresentare la sua inconcreta esistenza; esiste solo se ci crediamo, come i sogni. Con la mano sinistra si inanella una ciocca di capelli, simbolo di vanità. Con l'altra mano afferra con decisione il braccio della donna incinta del quadro precedente che dolcemente cerca di accarezzarle il viso per restare in contatto con i suoi sogni, ma la sirena la frena come se non volesse essere toccata, come se volesse farle capire che ormai certi sogni non potranno mai essere realizzati. Il dipinto si intitola *Resto unita* perché il significato di quest'opera è: resto unita a me stessa, alle mie convinzioni, a ciò che ero e a ciò che sarò, è una sorta di automanifesto come si faceva nelle avanguardie artistiche del Novecento, del comportamento che si terrà nella vita, qualunque cosa succeda.

opere .35 .36 .37 .38 .39 .40

Tutti e sei questi piccoli dipinti ci parlano di ostacoli della vita, gabbie, prove, muri, cadute e giudizi che cercano di ostacolare i nostri sogni e la nostra autostima. Ci mettono di fronte alle difficoltà che tutti prima o poi vivono.

Ma gli uomini in questione, fundamentalmente noi, non perdono la speranza, ci provano e vanno avanti per farcela.

opere .41 .42

In queste due opere si parla dell'isolamento emotivo e fisico. Il titolo *Il mio nuovo essere androgina*⁷ è una presa di posizione sul nuovo stato emotivo che la figura disegnata decide di avere. Non vuole soffrire, non vuole provare sentimenti, vuole essere androgina non solo avendo un aspetto incerto tra maschile e femminile, ma anche emotivamente, per non mettersi in gioco, per difendersi, per isolarsi.

Nell'acquerello *Senza titolo* di Elisa si vedono due cassette isolate sospese su un filo, è l'isolamento, ci si isola per non mettersi in gioco, per non soffrire, per restare nelle proprie condizioni.

Le tonalità dell'opera sono tenui e restano sul grigio, tranne per due piccoli puntini giallo oro, come se fossero stelle, che fanno eco agli occhi dell'Androgina dando comunque una speranza. Questa situazione è solo di passaggio e serve per guarire una ferita.

opere .43 .44

I love you ♥, è una dichiarazione, sul viso e sotto le ascelle compare il rossore dovuto a un'emozione così forte che non si può controllare. Affiancato il dipinto di Elisa Dama prende il significato del raggiungimento di una meta, di un desiderio, come per il quadro precedente nella terza sala, l'ultima stella, quest'acquarello ha lo stesso significato, siamo riusciti a percorrere la scala che ci porta al piano superiore e a trovare quello che ci farà stare bene.

opere .45 .46

Nell'acquerello di Elisa Dama, si vedono tre buchi quadrati nel pavimento, in lontananza sulla sinistra in fondo al quadro una casetta con il camino che sbuffa. A destra più vicino a noi una piattaforma che sostiene un gruppo di palazzi. L'artista ci parla di lei e degli altri, l'isolamento, il distacco, la paura del diverso ci dividono e ci fanno costruire strutture che impediscono ancora di più l'interscambio tra esseri umani.

La scelta di accostare il disegno *Mi sembra di avere mezz'ora per conoscerti*, è stata fatta perché effettivamente a volte si va talmente veloci da non prestare attenzione a quello che ci è intorno.

Diamo a tutto una scadenza temporale. È un invito a fermarsi un attimo e dare più tempo d'ascolto alle persone che abbiamo intorno.

opere .47 .48

In questo caso mi sono divertita a creare una sorta di storia di continuità tra le due opere: nel dipinto di Elisa si vede una specie di cupido che scaglia una freccia rossa sulla testa di una persona in una scatola che sta per baciare una donna di fronte a lei dipinta senza le gambe. Nel mio disegno c'è una ragazza nervosa, arrabbiata, che si stava preparando, ha ancora i capelli bagnati e non è del tutto vestita, ha visto per caso la scena del bacio nell'altro quadro e questo l'ha fatta molto innervosire, quel bacio voleva riceverlo lei. Si stava preparando.

opere .49 .50

Nel dipinto di Elisa Dama si è rotto tutto, è successo un disastro. Si è spezzato il tavolo, la sedia è per terra e il piatto con le uova sta cadendo anche se una persona, con il suo esilissimo braccio rosso, sta cercando di trarlo in salvo: è un disastro. Due persone corrono per aiutare, per vedere cosa sta succedendo, ma sono lontane arriveranno troppo tardi; forse arriverà prima la ragazza che dallo spavento si è dimenticata di mettersi i pantaloni: stava dormendo ed ha sentito un forte rumore.

opera .51

Alla fine della parete della sala c'è un mio dipinto omaggio a Elisa Dama e omaggio a tutti gli artisti in generale. Parla di quello che dovrebbe essere un artista per il mondo, di quale dovrebbe essere il suo ruolo nella società.

Mi sono ispirata allo scritto di Pasolini del 1950, *Lucciole*, dove in sintesi si dice che l'artista in quanto tale dovrebbe essere come le lucciole, regalare magia e speranza all'umanità. Anche se le lucciole si estinguessero si dovrebbe trovare un modo per far sì che la speranza e la luce non si perdano mai.

Nel dipinto è raffigurata un'artista, nel momento in cui si sta per mettere al lavoro, si sta slacciando i bottoni del polsino della camicia come se dicesse "rimbocchiamoci le maniche".

Sul petto ha disegnato un cuore sacro, simbolo del fuoco dell'arte, dell'urgenza di creare qualcosa a cui la gente si possa ispirare, di cui la gente possa godere.

Sulla mano sinistra, sul palmo ha tatuata una lucciola, in richiamo allo scritto di Pasolini,

per non dimenticare quello che l'artista deve essere. E in caso le lucciole si estinguessero, (nello scritto si fa riferimento al problema dell'inquinamento che negli anni '50 stava facendo scomparire tutte le lucciole), dietro di lei sullo sfondo ha la formula chimica della luciferina che è la sostanza che permette agli insetti di brillare nel buio.

È una sorta di chiamata all'ordine, dobbiamo fare qualcosa per questo mondo, non possiamo salvarlo ma sicuramente possiamo sensibilizzare le persone con la bellezza e il significato dell'arte.

L'artista è un filtro, ha una sensibilità particolare che gli permette di vedere le cose in maniera diversa e di tradurle in materia in modo che tutti possano vederle e percepirle attraverso i suoi occhi.

È la missione che Elisa aveva deciso di sviluppare nella vita.

opera .52

Al centro della sala 6 c'è un tavolo, da me dipinto, dove sono raffigurate due donne con le braccia e le gambe lunghissime. Non si capisce se si vogliono lasciare, o se si stiano trattenendo a forza, spinte da un volere superiore al loro.

Vuole essere una sorta di rappresentazione delle due artiste in mostra, diversissime ma simili, che si toccano e si respingono ma che, sicuramente, hanno dei punti in comune sebbene siano differenti.

Non posso fare a meno di chiedermi cosa ne penserebbe Elisa Dama della mia interpretazione dei suoi quadri. Pensando a questo credo che potrebbe crearsi quello che si crea in quest'ultima opera che chiude la mostra: una tensione continua tra quello che è vero e quello che non lo è, quello che si dice e quello che si pensa, le cose che hanno senso e che non l'hanno.

La vita e l'arte a confronto.

"C'è soltanto una cosa che vale nell'opera d'arte ed è quella che non si riesce a spiegare."

Georges Braque

BREVE VOCABOLARIO

¹ **Onirico**: che riguarda il sogno o i sogni, o che avviene, che si manifesta nel sogno (Enciclopedia Treccani).

² **Apocalisse**: rivelazione relativa ai destini ultimi dell'umanità e del mondo (Enciclopedia Treccani).

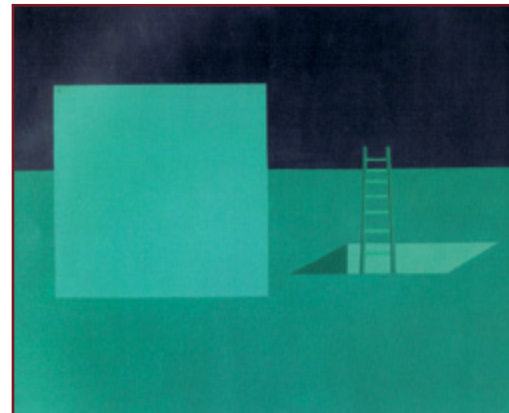
³ **Patchwork**: manufatto realizzato grazie all'unione, tramite cucitura, di diverse parti di tessuto (Wikipedia).

⁴ **Geisha**: ragazza giapponese attraente, colta e raffinata, addetta a intrattenere gli ospiti di una casa da te (Wikipedia).

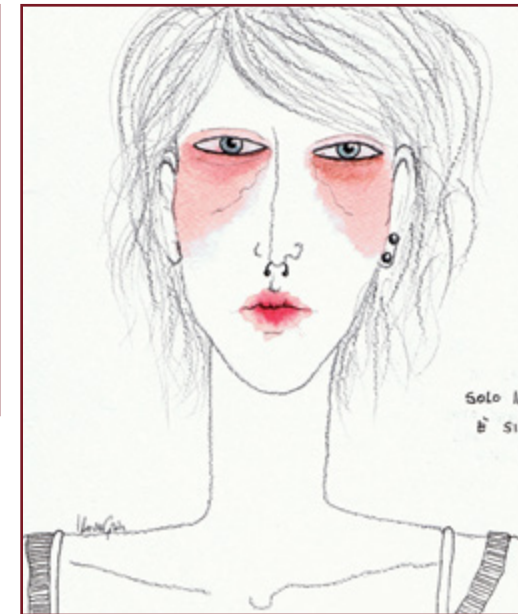
⁵ **Jellyfish**: medusa o gelatina di pesce.

⁶ **Catartico**: che purifica interiormente e porta a una contemplazione comprensiva e superatrice della colpa e delle passioni (Wikipedia).

⁷ **Androgino**: persona che presenta caratteristiche fisiche e comportamentali proprie di entrambi i sessi (Wikipedia).



Elisa Dama, *L'ultima stella*.



Ilaria Grin, *Solo il respiro è sincero*.

30 SETTEMBRE - 15 OTTOBRE

duemiladiciassette

Sala espositiva di Via Marconi, 35
25033 COLOGNE (BS)

ORARI APERTURA

lun-ven mattina: su appuntamento
tel. 338 7033879
pomeriggio: 15.30-18.30

sab-dom 10.00-12.30 | 15.30-18.30



 PerElisaDama | Ilaria Grin